

→ **L'ipotesi** sul tavolo dell'Eurogruppo a cui ha partecipato anche il presidente Mario Draghi

Il fondo salva-Stati non basta

Finanziamenti della Bce anche attraverso il Fondo monetario internazionale per aiutare i Paesi in difficoltà: Italia e Spagna. L'ipotesi è allo studio dei ministri finanziari europei riuniti a Bruxelles.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Il dubbio era venuto a molti, ma oggi è arrivata la certezza: il fondo salva-Stati da solo non è sufficiente e ora a Bruxelles si studia la possibilità di utilizzare i soldi del Fondo monetario internazionale, anche attraverso i prestiti della Banca centrale europea, per aiutare i Paesi in difficoltà: Italia e Francia in primis.

Il direttore dell'Efsf (European financial stability facility), Klaus Regling, lo aveva anticipato già lunedì al Bundestag e ieri lo ha ripetuto ai 17 ministri delle Finanze dell'Eurogruppo riuniti a Bruxelles. L'idea che con i 240 miliardi di euro ancora disponibili si riesca a ottenere «un effetto leva di 4-5 volte non è più praticabile a causa dell'evidente peggioramento delle condizioni di mercato». A conferma delle sue parole la stampa francese ha anticipato che entro dieci giorni l'agenzia di rating Standard & Poor's declasserà l'outlook della Francia da «stabile» a «negativo», preparandosi così a rivedere la tripla AAA, ovvero la valutazione di massima affidabilità sul debito pubblico di Parigi.

È la mazzata finale per Regling, che dopo il via libera del 26 ottobre all'utilizzo della leva finanziaria del fondo, era volato a Pechino per convincere i cinesi a metterci i soldi. «Sarà difficile raggiungere l'obiettivo dei 1000 miliardi viste le nuove condizioni di mercato», ha ribadito ieri il ministro delle Finanze del Lussemburgo Luc Frieden.

Visto che «il rafforzamento dell'Efsf non è sufficiente», ha suggerito il ministro delle Finanze olandese Jan Kees de Jager, «il Fondo monetario internazionale deve avere un ruolo più importante» e «sia i Paesi europei che non europei dovranno contribuire all'aumento delle risorse». L'ipotesi sul tavolo della riunione, a cui ha partecipato il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, è di finanziarie l'organismo di Washington anche

con i soldi della Bce, aggirando in questo modo il divieto di salvataggio degli Stati membri imposto dai trattati europei. «Discuteremo con la Bce la possibilità di fare prestiti attraverso l'Fmi», ha spiegato il ministro delle Finanze belga, Didier Reynders, precisando che in ogni caso «spetta alla Bce decidere».

RESTANO LE DIVISIONI

I ministri si sono trovati d'accordo sullo sblocco degli 8 miliardi di euro di aiuti alla Grecia, ma sulla Bce restano le divisioni. L'ostacolo è la Germania, secondo cui le proposte avanzate sono solo escamotage per permettere ai Paesi indisciplinati di sperperare i soldi tedeschi. La questione è anche il principale punto di attrito tra Berlino e Parigi e ieri lo scontro si è esteso anche all'occupazione dei posti chiave all'interno della Bce. In gioco c'è l'incarico di capo economista lasciato vacante dal tedesco Jürgen Stark e quello nel comitato esecutivo lasciato da Lorenzo Bini Smaghi.

Le pressioni sulla Germania sono destinate ad aumentare oggi, con la riunione Ecofin a 27 presieduta dalla presidenza di turno polacca. Lunedì in un discorso a Berlino il ministro degli esteri polacco Radek Sikorski è stato durissimo. «Innanzitutto - ha detto - la Germania ammetta di essere il più grande beneficiario delle disposizioni attuali e di avere quindi l'obbligo maggiore di renderle sostenibili». In secondo luogo, i tedeschi non sono vittime dei Paesi spreconi ma anche loro «hanno violato il Patto di Stabilità e Crescita e le loro banche hanno imprudentemente comprato titoli di stato rischiosi». Terzo, a causa della crisi i costi del debito pubblico della Germania «sono più bassi di quelli che sarebbero stati in tempi normali». Infine il collasso della zona euro «è una minaccia molto più grande» della tanto temuta inflazione e colpirebbe duramente anche Berlino.

Il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha risposto che «anche la Germania è troppo piccola per farsi carico dell'Europa intera». Ora tutte le speranze di sbloccare la situazione sono affidate al progetto di riforma della governance economica che probabilmente sarà anticipato giovedì a Tolone del presidente francese Nicolas Sarkozy. ♦



Monti a Bruxelles: una manovra in due tranche

Incontri bilaterali per il premier prima dell'Eurogruppo e per rassicurare i mercati una mossa immediata: un piano in due tranche. Subito una manovra da 20-25 miliardi e in primavera altri interventi per una cifra analoga.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A BRUXELLES

Il rapporto sull'Italia del vicepresidente della Commissione Ue Olli Rehn «non ci preoccupa, non contiene sorprese». Queste le prime indiscrezioni che filtrano dagli incontri bilaterali del premier italiano Mario Monti, tenuti prima dell'Eurogruppo. Appena sbarcato a Bru-

xelles con «il cappello» da ministro dell'Economia, Monti ha visto separatamente prima Jean-Claude Juncker, poi Francois Baroin, quindi Mario Draghi e anche, inaspettatamente, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble. Una raffica di incontri, non soltanto dovuti al fatto che per Monti questo è l'esordio all'Eurogruppo. La verità è che l'Italia è al centro di questa riunione, perché «se cade l'Italia cade l'euro», si ripete nella capitale europea.

Monti è preparato a leggere il rapporto che la commissione ha stilato durante la sua missione a Roma negli ultimi giorni del governo Berlusconi. Il dossier contiene indi-